

tra lo stravagante gusto di costui, e quello che un Uomo saggio avrebbe saputo ricavare da una somma minore? L'ordine, e la regola, che moltiplicano, e perpetuano in certa maniera l'uso dei beni, sono i soli mezzi di trasformare il piacere in contentezza. Che se la vera proprietà nasce dalla relazione, che hanno le cose con noi, se le ricchezze si fanno nostre più tosto con l'uso che di loro si fa, che con l'istesso acquistarle, quali attenzioni debbono importare al Padre di famiglia più della domestica economia, e del buon regolamento della sua casa, dove i rapporti più perfetti tendono più direttamente a Lui, e dove il bene di ciaschedun membro accresce quello del Capo (1)?

I più ricchi son veramente i più felici? Che serve adunque l'opulenza alla felicità? Bensì ciascheduna casa bene ordinata è l'immagine dell'anima del Padrone. I Lambrì indorati, il lusso, e la magnificenza non dimostrano altro che la vanità di colui, il quale l'espone alla pubblica vista, laddove ovunque voi vedrete regnare la regola, e l'ordine senza tristezza, la pace senza schiavitù, l'abbondanza senza profusione, dite pure che la vi comanda un Personaggio felice.

In quanto a me io stimo, che il segno il più sicuro del contento verace dello spirito sia la vita

C 3

riti-

---

(1) Tutto questo comento della sentenza del Romanzo de la Rose è assai oscuro, sottile, intricato, e forse in qualche proposizione falso. Io non voglio prendermi la pena di dichiararlo o di dimostrare la falsità di alcune proposizioni. Parmi bensì che gli Autori scrivendo cose morali con lo scopo di servire al comun vantaggio non dovrebbero

ab-